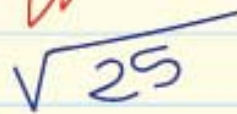


welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 13 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



IL CONFRONTO

In commissione Welfare si è tenuta la riunione per far fronte alle problematiche nelle scuole
Assistenza ai disabili, si studiano soluzioni

Nello scorso anno 270 operatori garantiti
dalla Napoli Servizi, solo 1 ogni 5 bambini

NAPOLI (mda) - Le problematiche legate alla assistenza materiale dei disabili nelle scuole sbarcano in commissione consiliare, su sollecitazione del consiglio della 10 Municipalità.

La commissione al Welfare, presieduta da **Maria Caniglia**, si è confrontata con l'assessore alle politiche sociali **Roberta Gaeta** e **Giuliana Chieffo**, direttore centrale di welfare e servizi educativi. **Costanza Boccardi**, assessore al welfare della 10 municipalità, ha precisato, insieme alla funzionaria scolastica del 24esimo circolo, **Annalisa Nasta**, le problematiche che hanno incontrato nel-

l'ultimo anno scolastico. Più di tutto la presenza di un solo operatore della Napoli Servizi, non è risultata sufficiente e la scuola, che ha anche carenze di personale di servizio, si è assunta la responsabilità di fronteggiare problematiche derivate dalla gestione dei rapporti tra i bambini, vista la presenza di alcuni alunni con disturbo autistico.

Sono 1200 i casi di bambini con disabilità grave, individuati dalla Asl secondo la legge 104/1992: 15 sono i casi della 10 municipalità. Il servizio di assistenza ai disabili, per lo scorso anno scolastico, è stato garantito con molta difficoltà visto che sono solo 270

gli operatori che la Napoli Servizi ha potuto garantire, quindi un operatore ogni 5 bambini. L'assessore Gaeta ha specificato che la situazione è ancora in fase di assestamento, visto le evidenti difficoltà patite l'anno scorso per il passaggio delle competenze dalla Napoli Sociale alla Napoli Servizi, tuttavia ha assicurato:

“Massimo impegno per promuovere la più grande condivisione per approntare un servizio efficace all'inizio del nuovo anno capace di rispondere ai bisogni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Al via in tre strutture, poi in tutti i nosocomi Asili negli ospedali: parte il progetto della Regione

NAPOLI. Gli ospedali campani avranno asili e spazi destinati ai bambini. Dipendenti e ospiti dei nosocomi campani potranno finalmente avere un posto dove lasciare i loro figli. Si parte in tre ospedali, ma l'iniziativa si allargherà pian piano a tutti gli ospedali della regione per favorire, soprattutto, le condizioni delle donne lavoratrici.

Il progetto lanciato dalla Regione Campania e fortemente voluto dal presidente Vincenzo De Luca, è finalmente pronto a vedere la luce: sono state già accolte e passano alla fase operativa le prime richieste per realizzare asili nido aziendali e/o ludoteche in tutti gli ospedali della regione. L'iniziativa partirà immediatamente da tre nosocomi, prima del suo definitivo ampliamento in tutti i nosocomi. Da subito partono già i progetti nelle strutture ospeda-

liere del Cardarelli, dell'Ospedale del Mare e di San Giovanni di Dio Ruggi D'Aragona. L'obiettivo è chiaro: sostenere e favorire la genitorialità e la conciliazione dei tempi famiglia e lavoro. L'iniziativa infatti, è ispirata dalla volontà di offrire alle famiglie maggiori servizi per i propri figli, con maggior bilanciamento quindi tra famiglia e lavoro, venendo incontro soprattutto alle esigenze delle donne e garantendo inoltre l'evoluzione del bambino in un contesto che faciliti l'attività lavorativa delle mamme ed il rapporto naturale con i figli.

Il servizio è aperto a tutti: dipendenti e chi si trova in ospedale per altre esigenze. Gli asili accoglieranno sia i figli dei dipendenti degli ospedali ma potrà essere anche ospitare bambini con un servizio di "baby-stop" per coloro che devono recarsi in ospedale per prestazioni sanitarie oppure per visitare parenti o conoscenti ricoverati. Le risorse, chiarisce l'as-

sessore Marciani, saranno utilizzate per l'allestimento e l'adeguamento degli spazi già disponibili presso le strutture ospedaliere nonché per la gestione del servizio. Ogni struttura offrirà servizi per l'età 0-3 anni e/o 3-12 anni con un orario di apertura utile a coprire fino a due turni di lavoro e potrà accogliere dai 20 ai 50 bambini. Con queste nuove strutture si va a rafforzare la capacità di dare una risposta concreta alle esigenze delle famiglie, e soprattutto alle donne lavoratrici, che con maggiore facilità potranno trovare un equilibrio tra l'attività lavorativa e la cura dei figli, in particolare quando sono ancora in tenera età.

Il dibattito **Il carcere** **nel libro** **di Mattone**

Passione civile e umana solidarietà sono stati i due motori che hanno spinto Antonio Mattone a riflettere su malavita, solitudine e riscatto nel carcere. Ne è nato un volume, «E adesso la palla passa a me», edito

da Guida, di cui si parlerà oggi alle 18 presso Re.Work, Centro direzionale, Isola E. Con l'autore, Gianluca Daniele, Chiara Marciani, Giuseppe Martone, Roberta Capone. Modera Maria Pirro. E adesso la palla passa a me è la frase scritta da un detenuto in una lettera inviata all'autore. Antonio Mattone, che ha partecipato come

esperto agli Stati generali dell'Esecuzione penale voluti dal ministro Orlando, ha raccontato nel volume 10 anni di esperienza vissuti come volontario all'interno del carcere di Poggioreale e di altri penitenziari, attraverso gli editoriali pubblicati sul Mattino.



La nube dei veleni si allarga diossina in aumento di notte

L'Arpac

Dal vulcano fino a Napoli
E oggi saranno pubblicati
i rilevamenti sulla fascia sud

Ettore Mautone

Polveri sottili nell'aria (Pm 10 e 2,5) 4 volte sopra i limiti di legge e biossido di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e diossina in preoccupante aumento: ecco l'elenco dei veleni sprigionati dai fianchi in fiamme del Vesuvio e che viaggiano con l'enorme e densa nube di fumo formata nel rogo di ieri e l'altro ieri. Inquinanti che, soprattutto la notte - a causa del rimescolamento dell'aria e del mutare dei venti - ricadono al suolo togliendo il fiato e oscurando il cielo in decine di Comuni.

La nube è ormai visibile anche nell'avellinese. I tecnici dell'Arpac (Agenzia regionale per la protezione ambientale) monitorano ora per ora la situazione collaborando con l'unità di crisi della protezione civile. Il quartier generale è a Torre del Greco. Per l'intera giornata di ieri i tecnici dell'agenzia, guidati dal commissario Stefano Sorvi-

no insieme al direttore tecnico Marinella Vito e al geologo Giuseppe Onorati, hanno raccolto ed elaborato i dati delle centraline fisse sistemate in aree limitrofe. A fare fede i centri di rilevamento fissi di Via Argine a Napoli e Polvica di Nola a nord a cui si aggiunge una stazione mobile in funzione nelle ultime 24 ore a San Sebastiano al Vesuvio. Di questa solo oggi saranno noti i risultati. Se martedì 11 luglio a Via Argine le Pm 10 registrate erano in media 47 microgrammi per metro cubo di aria (ai limiti del valore massimo di 50), i dati di ieri mostrano un repentino aumento con un picco orario ieri mattina pari a 225 per Via Argine e 177 per Polvica di Nola con una tendenza alla diminuzione nel corso della giornata.

Per le concentrazioni di gas non si riscontrano superamenti dei limiti ma un aumento dell'inquinamento di notte in tutte le stazioni da Napoli a Nocera. Il meteo di ieri con vento da sud e sud Ovest e aria instabile (fino a quote di 1500 metri) la causa delle basse concentrazioni nel pomeriggio. Ma in serata con il diminuire del vento e del rimescolamento atmosferico le concentrazioni di inquinanti sono di nuovo aumentate. Si stima dun-

que che per in tutti i Comuni ubicati a nord del Vesuvio si sia verificato il superamento del limite giornaliero per le polveri sottili e ultrasottili (Pm 10 e 2,5). Anche a San Sebastiano i dati preliminari mostrano un aumento della concentrazione di tutti gli inquinanti di notte con un massimo di 141 microgrammi/metro cubo per l'NO2 (non ancora oltre i limiti di legge).

La asl Napoli 3 sud, dopo la autoconvocazione dell'unità di crisi di martedì ieri ha verificato i filtri di aerazione del Maresca e dell'ospedale di Boscotrecase. Nessuna chiamata in urgenza si registra al 118 ma c'è penuria di mascherine nelle farmacie. Ospedali e distretti sono allertati per il piano di gestione di eventuali malati e anche per i piani di evacuazione e antincendio già collaudati sul rischio eruzione. Tra martedì e mercoledì i sindaci di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno hanno trascorso la notte in strada ma tra i Comuni in allarme c'è soprattutto Torre del Greco. Qui l'asl ha inviato un medico (Domenico Di Iorio) e il sindaco Ciro Borriello ha lanciato sul sito istituzionale un appello ai cittadini: da oggi sarà attiva una centrale operativa al palazzo Baronale.

A Terzigno il primo cittadino Francesco Ranieri ha invece emanato un'ordinanza di eva-

cuazione delle abitazioni a meno di 200 metri dall'incendio, vietando manifestazioni all'aperto e pascolo di animali e ordinando di tenere porte e finestre chiuse. A Ercolano il sindaco Ciro Buonajuto ha lanciato un appello su Facebook (di cui però non c'è traccia sul sito istituzionale), con la costituzione di un Centro operativo comunale per l'emergenza. Nessuna traccia dell'incendio sul sito del comune di Boscotrecase mentre a Ottaviano, dove ieri è giunto il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il primo cittadino Luca Capasso ha emanato un'ordinanza relativamente al rischio fumo «che può creare problemi alle vie respiratorie e alla vista», invitando a rivolgersi per ogni tipo di emergenza, al comando di Polizia locale e al servizio ambulanze. La situazione potrebbe evolversi nelle prossime ore in funzione delle condizioni meteorologiche (una variazione di direzione del vento che può modificare l'attuale direzione della nube di polveri e cenere.)

Polveri sottili
Concentrazioni
di pm 10 e delle
micidiali pm 2,5
quattro volte
oltre i limiti

IL CARDINALE «L'autore di questa tragedia è l'uomo egoista e assassino»

Sepe: «I colpevoli si devono autodenunciare»

NAPOLI. «Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però, che la condanna di Dio è già in atto, pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impunemente, ha voluto "uccidere" l'ambiente, si è messo fuori dalla grazia di Dio ed è in peccato mortale. Ferma condanna, pertanto, eleviamo nei confronti di questi esseri assassini e violenti». A dirlo il cardinale Crescenzo Sepe (*nella foto*), arcivescovo di Napoli, intervenendo sull'emergenza incendi. «A queste persone che si nascondono dietro le fiamme e il fumo dico con fermezza di uscire allo scoperto, di recuperare la dignità di uomini veri per autodenunciarsi e dichiararsi responsabili della gravità del proprio operato» dice Sepe che esprime «dolore e rabbia, indignazione e condanna» per «le fiamme e la cenere sul Vesuvio e su vaste aree della provincia di Napoli. Il vulcano è av-

volto in una insopportabile e ampia nuvola di fumo nero. Stanno bruciando boschi e piantagioni. Abitazioni e famiglie sono minacciate. Paura e preoccupazione costringono ad allontanarsi dai luoghi colpiti. Territori devastati. Fortemente compromessa dagli incendi l'immagine del paesaggio, mentre il sistema economico locale subisce un danno irreparabile in tempi brevi». Chi c'è dietro tutto questo? «Non certamente il fantomatico destino, che finisce con il diventare un alibi gratuito e ricorrente» sostiene l'arcivescovo di Napoli. «Non sono i soliti ignoti. L'autore di questa tragedia di così grande proporzione è l'uomo, l'uomo assassino, l'uomo violento, l'uomo egoista, l'uomo che non ha rispetto per niente e per nessuno, l'uomo che aggredisce la natura e viola le leggi». Tuttavia, «non importa conosce-

re il nome di questo uomo. Non serve chiedersi se si tratti di dolo o colpa». In ogni caso, «le comunità parrocchiali non faranno mancare la vicinanza, la solidarietà e gli aiuti possibili alle famiglie colpite. Ai sacerdoti che operano in strutture sanitarie raccomando una presenza e un'assistenza oltre il dovuto, che sia di incoraggiamento e di sostegno morale per tutti i pazienti ricoverati». Un grazie di cuore, a nome di tutta la Chiesa di Napoli, il cardinale «sente di rivolgere a tutti coloro che volontariamente stanno generosamente prestando la propria opera di assistenza e di impegno nelle attività di protezione civile».



PIAZZA GARIBALDI Manifestazione contro il razzismo dopo la morte del 24enne per una peritonite non curata

Ibrahim, in piazza per chiedere la verità

NAPOLI. Centinaia di persone con la «pelle di tutti i colori» per chiedere verità. La verità sulla morte di Ibrahim, 24 anni del Gambia. Ieri si sono ritrovati in piazza Garibaldi; megafoni, striscioni e cartelli sui quali campeggiava il no convinto al razzismo, quello che secondo gli amici del giovane avrebbe ucciso di fatto il 24enne.

«Cosa posso mai raccontare alla madre - ha detto Bakari Manneh, cugino del ragazzo - non sappiamo come è morto, vogliamo solo la verità». «È dovere in un paese civile - aveva appena dichiarato il sindaco **Luigi de Magistris** - appurare fin da subito se ci siano delle responsabilità penali nella vicenda che ha portato alla tragica morte. È dovere prestare le cure necessarie, l'assistenza e la collaborazione a chiunque e non invece negarle ad una persona solo perché migrante e con la pelle nera». Ma la vicenda è tutta da accertare e toccherà farlo alla magistratura. Anche se da più parti chiedono che si faccia chiarezza. «La tragica morte di Ibrahim, de-

ceduto al Loreto Mare, non può cadere nell'indifferenza. Occorre fare chiarezza e subito, soprattutto per non lasciare spazio a facili insinuazioni» ha confermato il consigliere comunale Domenico Palmieri (Napoli Popolare), presidente della Commissione Trasparenza.

A denunciare la morte e il calvario di questo ragazzo sono stati gli attivisti dell'ex Opg Je so pazzo, i quali hanno anche sporto denuncia alla Procura ritenendo che il ragazzo non sia stato né assistito, né tenuto in osservazione in ospedale al Loreto Mare dove si era recato una prima volta e aggravante di non poco conto, impossibilitato a curarsi in quanto sia il 118 che le forze dell'ordine non lo avrebbero soccorso in tempo.

«Se accertato è un fatto gravissimo - ha aggiunto Jamal Qaddorah, responsabile delle politiche d'immigrazione del-

la Cgil - dovranno spiegare tutto questo».

«Sinceramente ci addolora e induce un senso di frustrazione maggiormente in coloro che, come noi, hanno deciso di dedicare parte della loro vita a dare e ridare dignità e speranza a queste persone. Che tristezza constatare razzismo

tra noi, prendere atto ancora una volta di episodi di indifferenza e superficialità e vedere la Sanità campana oscillare tra realtà di eccellenza e situazioni di criticità. Anche noi chiediamo di fare presto chiarezza sull'accaduto» ha ricordato Corrado Maffia, presidente dell'associazione Scuola di pace.

REC

La sentenza**«Forza Vesuvio? Non è goliardia ma inequivocabile razzismo»****Nico Falco**

Non era “una battuta” goliardica paragonabile a quelle che si potrebbero fare con gli amici davanti a una pizza, ma una frase «di chiaro ed inequivoco contenuto razzista», «carica di violenza e concretamente idonea a propagandare l'avversione nei confronti dei meridionali». È quanto si legge nelle motivazioni della sentenza a carico di Donatella Galli, condannata a 20 giorni di reclusione con pena sospesa e al pagamento di una multa simbolica di un euro. La consigliera leghista era finita nella bufera nel 2012, quando, col proprio profilo Facebook, aveva commentato una fotografia satellitare, pubblicata da un suo contatto, in cui si vedeva la Penisola priva di parte del centro e del sud; aveva messo “like” e aveva scritto “Forza Etna, forza Vesuvio, forza Marsili”. La faccenda era finita in tribunale per l'interessamento dell'avvocato Angelo Pisani, che nel novembre 2012 aveva depositato una querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e si era costituito parte civile nel successivo proce-

dimento come presidente dell'ottava Municipalità di Napoli, ruolo che ricopriva all'epoca dei fatti. Nel 2014 il pm di Monza Emma Gambardella aveva chiuso le indagini e disposto la citazione in giudizio e il processo era stato fissato per l'ottobre 2015. La condanna, contro la quale il legale della consigliera brianzola ha dichiarato di voler ricorrere in appello, è arrivata nel marzo scorso: risarcimento simbolico e 30 giorni di reclusione, ridotti a 20 per la scelta del rito abbreviato. L'imputata aveva sostenuto che quella frase potesse essere paragonata a una battuta detta tra una ristretta cerchia di amici ma i giudici hanno evidenziato che Facebook rappresenta una cassa di risonanza potenzialmente illimitata. Quel commento aveva inoltre dato la stura ad altri interventi violenti, indirizzati ai meridionali, ed erano anche nate delle pagine fake che riportavano dichiarazioni falsamente attribuite alla Galli e alla Lega Nord dello stesso tenore, anche quelle commentate con sempre maggiore violenza e razzismo dagli utenti. «L'auspicio formulato dall'imputata - scrivono i giudici -

non ha altro significato che auspica la distruzione del Meridione d'Italia» e quel commento non era stato scritto per un dibattito ma offrendolo «all'adesione ammiccante e complice ricercata in una vasta platea», con una espressione «univocamente carica di avversione, tesa evidentemente a rafforzare il proprio senso di appartenenza in contrapposizione a un'altra comunità di persona, proprio dall'imputata definite e negativamente connotate per il solo essere originarie del Meridione d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le motivazioni della condanna della consigliera leghista di Como querelata da Angelo Pisani



Avvocato
Angelo Pisani
già presidente
dell'Ottava
Municipalità

 **STAMPA ESTERA**

Il mondo in ansia Ma il sito del Parco ignora la tragedia

di **Antonio Irlando**
a pagina 3

La polemica

Il mondo in ansia e siti pieni di foto Ma quello del Parco ignora la tragedia

di **Antonio Irlando**

TORRE ANNUNZIATA Apri il sito ufficiale dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e sei convinto di aver sbagliato, sembra di essere sulla pagina di un'agenzia turistica. Leggi le news di tutti i media del mondo e scopri che è in corso una criminale devastazione incendiaria del Parco nazionale del Vesuvio che lambisce i centri abitati di 13 comuni della provincia di Napoli. Un attacco concentrico senza precedenti, con incendi innescati secondo un piano di assedio, una strategia di guerra al Creato e a tutti i cittadini che vivono intorno al cratere. «Wildfires rage in southern Italy, Vesuvius slopes» titola «The Washington Post», mentre il «The New York Times» spiega ai propri lettori che le fiamme e la densa nube di fumo «ha ingannato alcuni osservatori che pensavano che il Vesuvio eruttasse». Ma decine di altri siti internazionali mettono in primo piano ciò che accade sul Vesuvio e su Fb in migliaia nel mondo si scambiano notizie. Napoli è Napoli, e il Vesuvio il suo simbolo. Nulla di nulla, invece, sul sito istituzionale del Parco (nella foto l'home page ieri sera). Neanche un briciolo di riferimento alla tragedia ambientale e umana in corso. Scorri le pagine e continui a non credere che sia vero. Il Parco del Vulcano - tra i più famosi al mondo per aver distrutto la vita, ma conservato ai posteri, città e siti romani come Pompei, Ercolano, Oplontis - ha come scopo fondante (art. 3 dello statuto) «... interventi atti a tutelare, valorizzare ed estendere le caratteri-

stiche di naturalità e di integrità ambientale dell'area protetta», ed ancora di «realizzare una integrazione sostenibile tra uomo ed ambiente naturale per preservare il patrimonio naturale alle generazioni future». Le fiamme, come è noto, non leggono gli statuti e hanno colpito proprio i valori del parco. L'integrità è stata brutalmente violentata e il bilancio, di quanto si conserverà del patrimonio culturale naturalistico alle future generazioni, fa rabbrivire. In questa tragica situazione che colpisce anche fisicamente i cittadini dei comuni del parco, cresce a dismisura il numero delle persone che si chiedono a cosa serve realmente, soprattutto in situazioni come queste, l'istituzione che prima di ogni altra cosa dovrebbe proteggere il bene primario. Gli attacchi incendiari dei criminali, figli di logiche e interessi di camorra sono messi in pratica con strategie che hanno il sapore della guerriglia terroristica. Gli incendi, lo sanno tutti ma sembra dimenticarlo chi dovrebbe attuare azioni per evitarli, arrivano puntuali ad ogni estate, insieme alla constatazione che non è stato fatto praticamente nulla per prevenirli. In queste ore sui social i cittadini, carichi di rabbia e delusione chiedono che l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio si occupi di evitare che vada in fumo quella che definiscono «la montagna dell'identità napoletana».